



## **scheda tecnica**

**durata:** 105 MINUTI  
**nazionalità:** ITALIA  
**anno:** 2010  
**regia:** ROCCO PAPAEO  
**sceneggiatura:** WALTER LUPO  
**fotografia:** FABIO OLMI  
**scenografia:** SONIA PENG  
**costumi:** CLAUDIO CORDARO  
**produzione:** ISABELLA COCUZZA, ARTURO PAGLIA, MASSIMO MONACHINI  
**distribuzione:** EAGLE PICTURES

**attori:** ALESSANDRO GASSMAN ROCCO SANTAMARIA, PAOLO BRIGUGLIA SALVATORE CHIARELLI, MAX GAZZÈ FRANCO CARDILLO, ROCCO PAPAEO NICOLA PALMIERI, GIOVANNA MEZZOGIORNO TROPEA LIMONGI, CLAUDIA POTENZA MARIA TERESA, MICHELA ANDREOZZI LUCIA, ANTONIO GERARDI CARMINE CROCCO, AUGUSTO FORNARI PRESS AGENT, GAETANO AMATO L'ONOREVOLE LIMONGI

## **la parola ai protagonisti**

### **Rocco Papaleo**

*“Nessun personaggio è ispirato ad un personaggio reale. Diciamo che all’interno di ognuno dei quattro protagonisti, c’è una parte di me e della mia storia. Pezzi interiori e non esteriori, magari assomigliassi di più ad Alessandro Gassman o a Paolo Briguglia. Quindi possiamo dire che i quattro personaggi principali sono nati un po’ da mie esperienze e da miei pensieri mescolandoli però con una vera e propria sceneggiatura che, ovviamente, li ha calati in una storia di fantasia. Poi l’altro passaggio fondamentale è stata la loro interpretazione, davvero impressionante, dato che cantano, recitano, improvvisano. Tutti quanti hanno lavorato sulla loro parte, trovando la musica interiore giusta, dato che il*

*background - in particolare dei quattro viandanti - è intriso dalla loro passione per il Teatro/Canzone. Hanno seguito una partitura musicale che definirei jazz, dove a volte si va tutti insieme e poi arriva il momento che uno fa il suo assolo. In questo modo è avvenuto che ogni attore ha seguito una schema molto forte, ben preciso perché avevamo un lavoro molto approfondito in fase di sceneggiatura – insieme a Valter Lupo che è il co-sceneggiatore del film e di tutto quello che ho fatto nel teatro/canzone personalmente fino ad ora – e poi ognuno ha trovato il suo suono e la sua costruzione.*

*Non volevo raccontare delle situazioni estreme che possono essere interessanti ma non erano parte del mio progetto. Mi piaceva l'idea di raccontare delle storie più o meno naturali, non dico normali perché non tutti fanno i musicisti o gli artisti nella vita ma, nonostante questo, loro sono ripresi in maniera oggettiva quasi ordinaria, che è una modalità piuttosto rara oggi. E volevo che lo straordinario fosse quello che fanno: ovvero mettersi in discussione e andare controcorrente. In questo modo questi personaggi facendo questo percorso da una costa all'altra della Basilicata, a piedi, ci regalano una grande possibilità introspettiva dato proprio da questo modo di affrontare il viaggio. Il fatto di andare a piedi credo che sia praticamente che anche metaforicamente una condizione che ti mette in contatto con te stesso. E' come mettere una lente di ingrandimento dentro se stessi, nella propria anima e nei propri pensieri. Lo straordinario di ognuno di loro esce anche quando iniziano a suonare e quando mostrano il talento, la passione che li guida e li sostiene, che, in questo caso è la musica. Quello che mi piace moltissimo di questi personaggi è sbagliano tantissime cose durante la loro avventura, agli occhi del mondo di oggi sarebbero dei falliti e, invece, loro vanno avanti fino alla fine. Raggiungono la meta e si rendono conto della catarsi che è avvenuta in ognuno di loro, un cambiamento nelle loro vite da quel momento in poi ci sarà. E questa è una grandissima conquista.*

*Il film è anche estremamente divertente perché c'erano in realtà tante situazioni che capitano a questi viandanti/musicisti che potevano scaturire nella farsa ma non era mia intenzione. Invece ho voluto tenere la storia più a freno senza mai scivolare nel grottesco perché volevo tenere una atmosfera ironica più che comica. Ridere di certe situazioni ma senza uscire mai dalla plausibilità che invece a volte capita nella commedia dove si prevaricano i sentimenti per strappare una risata.*

*Il paragone con Gaber credo sia il massimo che uno che fa da anni come me, teatro/canzone, possa sperare. Detto questo io provengo da lì, sono un autore di teatro/canzone. Poi ho fatto anche l'attore ma le mie origini sono quelle che vi ho raccontato. Da molti anni faccio queste performance in giro per l'Italia e visto che lo avete nominato sono stato anche uno dei primi che – immodestamente – ha vinto il Premio Gaber ad un concorso. Nel teatro canzone si alternano racconti e canzoni senza soluzione di continuità come se fosse una lunga e unica partitura musicale. E per farla breve tutti i brani del film li ho scritti io insieme sempre con Valter Lupo. A parte le musiche originali di commento che sono di Rita Marcotulli mentre la canzone finale, quella dei titoli di coda è di Max Gazzé.*

*Il mio intento era fare un film sul sud da cui provengo, così come lo guardavo da giovane, con la sua capacità di fare ed inseguire sogni, la voglia e la possibilità di cercare un cambiamento, la leggerezza poetica di cui è capace. Sento che la gente ha bisogno di essere stimolata dalla poesia per uscire da una depressione che l'attanaglia e ne inibisce le possibilità. Ecco questo film nasce dalla voglia di fare qualcosa di più per me e per gli altri.*

### **Alessandro Gassman**

*“In 'Basilicata Coast to Coast' sono il 'grande' Rocco Santamaria, che in passato ha addirittura partecipato al programma 'L'amico dei famosi' durante il quale portava il divano degli ospiti, quindi è il più conosciuto in Paese, dove è considerato una star. In realtà l'ho voluto immaginare come un 'tronista' tra vent'anni: una totale nullità artistica. Per altro più scarso degli altri in campo musicale, tanto da essere addetto a percuotere il fodero della chitarra. Però tengo a dire che lo strumentino piccolo che si suona con le dita e che si vede a un certo punto del film, lo suono davvero io. Ed è il mio grande vanto in questo film, oltre al fatto di aver cantato con loro.*

*Grazie a questo film ho superato molte paure fra cui soprattutto quella di cantare. In generale devo ringraziare Rocco perché mi è capitato solo un'altra volta di girare un film con questo tipo di spirito. È stato 15 anni fa e il film era 'Lovest', un altro coast to coast ma ambientato negli Stati Uniti, con Giulio Base e Gianmarco Tognazzi. Era la trasposizione di un successo teatrale e guarda caso anche 'Basilicata Coast to Coast' nasce dall'esperienza di Rocco nel teatro canzone. Penso che il teatro possa essere un buon vei-*

*colo per produrre novità anche al cinema. Sono convinto che questo film piacerà molto ai giovani, anche se è interpretato da attori anziani come me e Rocco Papaleo, perché è giovane nell'idea. C'è improvvisazione, è stato costruito davvero on the road. Non dico che l'abbiamo fatta proprio a piedi la Basilicata, ma insomma, i nostri buoni 40 km li abbiamo percorsi.*

*La basilicata è praticamente come il Klondike. Una regione piena di verde, di fiumi di laghi, di foreste, di animali selvatici, di mare meraviglioso, di cibo fantastico, di gente semplice e entusiasta. È bellissimo, e poi così ho scoperto che la Basilicata ha due mari... non ci avevo mai fatto caso! Ad ogni modo si tratta di un posto lontano dal trambusto delle grandi città, dove si può finalmente riflettere, anche su se stessi. E in fondo il film è anche questo, una riflessione profonda sulla nostra condizione di artisti e di esseri umani, portata avanti però in maniera leggera e fantasiosa, come tipico della mente di Rocco Papaleo.*

*Di sicuro in Basilicata c'è quel Meridione che pensavamo scomparso e che invece esiste ancora: incontaminato, a stretto contatto con la natura. Certo, è un Sud che ne ha passate tante e continua a passarne tante, ma penso che 'Basilicata Coast to Coast' possa essere un'occasione per rivalutarlo, per viverlo in modo diverso dal solito.*

*Essendo diventato direttore del Teatro Stabile del Veneto è chiaro che il teatro è il centro della mia attività, ma quando mi capitano occasioni come 'Basilicata Coast to Coast' non me le faccio assolutamente mancare. Si tratta di un film anomalo, diverso da tutti quelli che mi propongono di solito, e poi lavorare con un amico in piena libertà è un divertimento fantastico. Anche la storia è piacevole, onirica, malinconica. Tra l'altro, ormai, mi sto specializzando nei ruoli di fesso. Sono veramente molto allenato, pare che sia proprio nel DNA di famiglia.*

*Ho avuto uno snodo nella mia vita professionale grazie a 'Caos Calmo', e poi col mio lavoro a teatro: la direzione del Teatro Stabile del Veneto e due spettacoli di successo come 'La parola ai giurati' e 'Roman e il suo cucciolo'. Grazie a queste esperienze ho ripreso in mano le redini della mia vita artistica e ho avuto la fortuna di incontrare persone che mi hanno proposto cose che mi sono piaciute. 'Basilicata Coast to Coast' fa sicuramente parte di questi incontri fortunati.*

### **Francesco Alò Il Messaggero**

Come si può non amare Rocco Papaleo? Drammaticamente simpatico dai tempi del telefilm Classe di ferro (1988), è diventato un nuovo Satta Flores grazie al corto capolavoro candidato Oscar Senza parole, al massimalista di sinistra de Il pranzo della domenica dei Vanzina (la prova più bella) e agli ultimi Pieraccioni, dove è sempre "la cosa" migliore. Chi lo conosce sa che canta, suona e, soprattutto, è lucano. Basilicata Coast to Coast è omaggio alla sua terra ed esordio alla regia. Un gruppo musicale più scalcinato dei Leningrad Cowboys di Kaurismäki attraversa a piedi la suddetta regione per partecipare a un festivalino di paese. Regista altruista (una novità), Papaleo si mette da parte a favore dell'attorucolo Gassman (molto divertente), del contrabassista muto per scelta Max Gazzè (al primo film), dell'eterno subordinato Paolo Briguglia e della giornalista furastica Giovanna Mezzogiorno. Inno al pane e frittata di mamma, ai paesaggi lucani e all'amicizia. Non esplosivo ma dolce. All'antipatico Checco Zalone, preferiamo la gentile compostezza del menestrello di provincia Papaleo.

### **Alberto Crespi L'Unità**

C'è una parola che viene subito in mente a proposito di Basilicata Coast to Coast, ed è «simpatico». Ma non vorremmo che Rocco Papaleo, regista e protagonista, la prendesse dal verso sbagliato. Come dire: sì, hai fatto un filmetto simpatico, ma ora lascia perdere le velleità da «autore» e torna a fare il tuo mestiere. Non è così. Basilicata Coast to Coast è un film simpatico, soprattutto per chi è lucano o frequenta per motivi diversi la Lucania - che non è l'unica regione italiana affacciata su due mari, primato condiviso con Puglia e Calabria oltre che, va da sé, con le isole, ma è l'unica ad avere due nomi ufficiali; e a noi lettori dell'Unità è doppiamente cara in questi tempi tristi, visto la percentuale bulgara con la quale il centro- sinistra ha vinto, laggiù, le regionali. Ma c'è altro, nel film. C'è l'amore viscerale e ironico per una terra, c'è uno sguardo picaresco e partecipe sulla natura e sul paesaggio, e soprattutto c'è un'idea di cinema volutamente tirata via, marginale ma enormemente vitale. Papaleo si immagina una trama semplice: un gruppo di musicisti dilettanti si iscrive all'improbabile festival di Scanzonissima in quel di Scanzano Jonico, ma decide di arrivarci a piedi partendo da Maratea, sul Tirreno. Ma nessuno è profeta in patria, nemmeno i lucani: i nostri viaggiatori scopriranno a proprie spese che Scanzano Jonico non è sul mare (lo Jonio sta qualche chilometro più in là, a Lido di Scanzano), e ci arriveranno a festival concluso, ma forse avranno ottenuto il secondo degli scopi suddetti. Avranno, chi più chi meno, trovato se stessi: ovvero il gusto di assaporare la vita giorno per giorno e di inseguire i sogni possibili (esistono, oh se esistono...) e non quelli impossibili. Basilicata Coast to Coast è ben recitato, ben girato e pieno di magnifiche

musiche scritte dalla grande pianista jazz Rita Marcotulli (nel cast c'è anche Max Gazzé, che non parla ma alla fine canta). È un film struggente, randagio, emozionante. Non vergognatevi di prenderlo anche come una guida turistica: scoprirete che in Basilicata non ci sono solo i Sassi di Matera, cari a Pasolini e a Mel Gibson, ma altri luoghi incredibili. Come il paese abbandonato di Craco, un drammatico set dove, come dice Papaleo, la modernità è stata sconfitta.

### **Cristina Piccino Il Manifesto**

Un viaggio in Basilicata seguendo le avventure di un quartetto di musicisti un po' sgangherato che per partecipare al festival di Scanzano si fanno a piedi il tratto dalla costa tirrenica a quella jonica. Coast to Coast appunto. Il leader - Rocco Papaleo - è un professore di matematica con grande amore per la musica. Gli amici che lo sostengono ne condividono la passione seppure senza la stessa testardaggine - Alessandro Gassman, belloccio di provincia, Paolo Briguglia timido e irrisolto, Max Gazzé assolutamente muto. Forse è per questo che nessuno li prende tanto sul serio, anzi ci ridono sopra e le battutine in paese si sprecano. A credergli è solo la testata parrocchiale locale che manda a seguirli un'inviata, Giovanna Mezzogiorno, giornalista un pochino antipatica e molto frustrata, anche figlia di onorevole, che finirà per condividere improvvisazioni musicali e imprevisti. Per esordire come regista Rocco Papaleo torna nella sua terra, la Basilicata, regione tra quelle che alle ultime elezioni hanno registrato una delle più alte percentuali di voti a sinistra. E scommette sulla commedia musicale che omaggia anche la tradizione del teatro e della canzone lucane. L'idea è bella e commovente, e Papaleo si mostra autore sensibile, delicato, con l'umorismo giusto, che si appassiona ai luoghi e alle storie come mostra l'entusiasmo con cui racconta.

È lieve il viaggio dei quattro che non condurrà da nessuna parte, dunque in infinite direzioni. Il riferimento che viene subito in mente è la poesia di Jack Kerouac, anche se in realtà i quattro ricordano molto il viaggio sull'asino che fece alla fine dell'Ottocento in Lucania il presidente Zanardelli per toccare con mano l'infinita povertà di quella popolazione. Non fu certo propaganda come molti l'accusarono all'epoca, il primo ministro italiano voleva far conoscere al resto del paese, che non sapeva, le condizioni di quella regione. Del resto è sempre lui che proporrà un disegno di legge sul divorzio, già allora, schierandosi apertamente in contrasto con le politiche clericali - difatti venne attaccato duramente. Papaleo fa un film che ci fa scoprire poco a poco il paesaggio ma la sua non è una cartolina «calcolata» per esigenze turistiche o da film commission, anzi tra i film commission movies questo appare il più sfacciato, e perciò anche il più divertente. La bellezza, siamo a Maratea col suo grande Cristo e l'acqua limpida, nasce dalla temperatura emozionale, nel gioco scanzonato di questa ballata semplice e malinconica in cui però non servono tante parole. Difatti Gazzé è muto, quello che conta sono le corde del suo violoncello che bastano a raccontare un pensiero e un'anima. I quattro attraversano lande deserte che somigliano all'orizzonte del

western, in cui ci si muove con lentezza: tempi morti e contatto con la natura. la musica - bella e imprevedibile la colonna jazz di Rita Marcotulli - è il linguaggio più puro e profondo delle parole, che esprime non le idee ma i battiti del cuore. È l'anima della Basilicata un paese segreto, che ama la discrezione con le sue belle donne e i suoi quasi-briganti. E una terra libera anche dagli immaginari (lo ha detto il regista) e dalle immagini che appartengono al passato - tipo la temibile magniloquenza del Gibson cristologico tutti mediatizzato nella «Passion». Papaleo somiglia invece più ai cantastorie (lucani), i suoi eroi che non compiono comunque «grandi imprese» girano difatti a piedi come se le distanze fossero sterminate, immersi in un tempo fuori dal tempo e dalla geografia.

### **Federico Pontiggia Il Fatto Quotidiano**

Per una volta, tocca fare pubblicità: che cosa vuoi di più dalla vita? Un lucano. Ma non è l'amaro, bensì Rocco Papaleo, che esordisce alla regia omaggiando la sua terra e il teatro-canzone con questa commedia musicale on the road stile Sideways di Alexander Payne. Ma qui la Napa Valley lascia il posto all'Aglianico del Volture e a un quartetto di scalcagnati musicisti—il belloccio sfigato Alessandro Gassman, il sensibilmente bloccato Paolo Briguglia, il muto Max Gazzè e il leader Papaleo — che per partecipare al festival di Scanzano se la fanno a piedi dal Tirreno allo Jonio. Si unirà pure la scontrosa reporter —figlia di onorevole ma senza approfittarne — Giovanna Mezzogiorno, costretta a condividere gli imprevedibili picareschi e gli intermezzi musicali dei Fab Four nostrani. Se quando canta è davvero una nota stonata, il resto è da Mezzogiorno di fuoco, come per i colleghi, al genuino servizio di un piccolo grande film: curato, a tratti travolgente, comunque terapeutico. Bravo Papaleo!

### **Alessandra Levantesi La Stampa**

Un'idea sentita, il divertito gioco di squadra di professionisti bravi e motivati; ed ecco venir fuori un piccolo film che trova con spontaneità una sua intonata forma artistica. Esordio nella regia dell'attore Rocco Papaleo, Basilicata Coast to Coast racconta la picaresca trasferta a piedi da Maratea a Scanzano di quattro amici (Gassman, Briguglia, Papaleo e Max Gazzé) con velleità musicali. Un gruppetto di perdenti e sognatori nel più puro stile della commedia all'italiana (ma con infiltrazioni alla Kaurismaki), cui si unisce la frustrata reporter di una tv locale (Mezzogiorno). Sul ritmo lento dei passi il viaggio si prolunga dieci giorni in un paesaggio di magica suggestione e, cambiando qualcosa dentro ognuno, si trasforma in un affettuoso omaggio al Sud, fra bella musica e buoni versi.

### **Michele Anselmi Il Riformista**

«Io credo nella Basilicata, una regione che non ha niente da invidiare a Campania, Sicilia, Calabria e

Puglia. Solo che non c'è la mafia. E dateci la nostra fetta di mafia!». Rocco Papaleo, attore e cantautore, presenta così, sul filo del paradosso politicamente scorretto, il suo esordio alla regia. "Basilicata coast to coast" è la storia di un viaggio picaresco da Maratea a Scanzano Jonico. Due ore in macchina, ma a piedi, attraverso sentieri impervi e montagnosi, paesini arroccati e borghi "fantasma", Papaleo e i suoi amici impiegheranno dieci giorni. Il viaggio è un pretesto romantico, anche un po' surreale, con sottofondo turistico, per raccontare una regione poco frequentata al cinema, se non per i film su Gesù o l'esilio di Carlo Levi. Il regista-attore incarna un professore di liceo con la passione del teatro-canzone. A capo di una sgangherata band, composta dal chitarrista Paolo Briguglia, il laconico contrabbassista Max Gazzè e il divetto locale Alessandro Gassman, il prof sfida l'ira della moglie mettendosi in cammino con l'aiuto di un cavallo e un carretto. L'idea è di arrivare al festival "Scanzonissima" giusto in tempo per salire sul palco; ma intanto assistiamo a un percorso che diventa "mentale", tra inciampi, defezioni, cibi locali, amori nascenti. Già perché, partiti in quattro, arrivano in cinque: al gruppo si unisce una tosta giornalista di una testata parrocchiale, Giovanna Mezzogiorno, in rotta col padre potente. Morale: «Siamo partiti alla ricerca di noi stessi. Forse non abbiamo capito chi siamo, ma certo chi non siamo». Fragile ma simpatico.

### **Roberto Nepoti La Repubblica**

Rocco Papaleo debutta nella regia con un piccolo film orgogliosamente regionalistico fino dal titolo: l'avventura picaresca di quattro amici-parenti riuniti in una band dal nome "Le pale eoliche". Il leader è Nicola (Papaleo), l'unico sposato del gruppo; poi ci sono Franco (Max Gazzè), che non pronuncia una parola da anni; Rocco (Alessandro Gassman), pseudo-divo tv senza scritte, e il giovane Salvatore. Come una pacifica armata Brancaleone il quartetto attraversa a piedi la regione, per partecipare al festival di Scanzano Ionico. Si aggiunge Giovanna Mezzogiorno, reporter di una tv locale. Temi ricorrenti del repertorio filmico nazionale (la debolezza dei maschi, l'amicizia virile...), ma il tono è spontaneo e sincero.

### **Massimo Bertarelli Il Giornale**

Che fatica, anche per lo spettatore, 150 chilometri a piedi. L'esile trama di Basilicata coast to coast, del migliorabile deb Rocco Papaleo, poggia sul viaggio di quattro musicanti, più la graziosa reporter Tropea (Giovanna Mezzogiorno), decisi a raggiungere Scanzano Jonico per un festival jazz. Così il preside Nicola parte da Maratea con l'impetuoso Rocco (Alessandro Gassman), il timido Salvatore (Paolo Briguglia) e il muto per scelta Franco. Quest'ultimo merita un plauso: è l'unico che (oltre a non mostrare il popò) resta sempre zitto. Purtroppo gli altri parlano.

### **Paul Bompard Times Higher Education**

Quattro musicisti dilettanti, riuniti in un gruppo che decide di chiamarsi Le Pale Eoliche, vengono scelti per suonare al festival di Scansano Ionico. Decidono di andare da Maratea a Scansano a piedi, in dieci giorni. Sicuramente il film è insolito: una piccola odissea esistenzial-ecologicoturistico-eroticogastronomica in Basilicata (grandi riprese delle bellezze naturali della regione, che ha sostenuto la pellicola). Il culmine è la visita rituale ad Aliano, il paese dove fu confinato Carlo Levi, con brindisi a Levi e Gian Maria Volontè, che interpretò Levi nel film tratto da Cristo si è fermato a Eboli. Un film a momenti teneramente dilettantesco, in altri geniale, colto e raffinato, in altri ancora un po' noiosetto. Gli attori conosciuti sono Alessandro Gassman e Giovanna Mezzogiorno, gli altri, lo stesso regista Rocco Papaleo, Max Gazzè, Paolo Briguglia e Claudia Potenza. E sono tutti bravi. Definirlo "film" è forse troppo. Piuttosto un libero esperimento video, fatto bene, che sembra voler evitare tutti gli schemi cinematografici canonici. Un on the road, che non si prende mai troppo sul serio.